



Cosa significa innovare nel design?  
Quali sono i temi più urgenti che  
questa disciplina deve affrontare?  
Lo abbiamo chiesto a Paola Antonelli,  
John Thackara e Aric Chen  
Testi di Valentina Croci

What is innovational design?  
What urgent issues is the  
discipline tackling?  
We asked Paola Antonelli,  
John Thackara and Aric Chen  
Texts by Valentina Croci

Quando il design è  
sopravvivenza umana  
When design means  
human survival

## Paola Antonelli riflette sull'interrotto rapporto tra uomo e natura, che sarà il tema della sua XXII Triennale di Milano

Riparare l'equilibrio tra umanità e natura è uno dei quesiti posti al design contemporaneo. È un rapporto che si gioca su diverse scale: dal microbioma al cosmo, dagli oceani agli insetti, includendo le comunità umane. Questi legami non riguardano soltanto le risorse naturali e l'ambiente, ma anche le sfere dell'etica e della politica. I designer sono chiamati ora a riparare ora a creare nuovi ponti tra persone e discipline. "Broken Nature" è il titolo della XXII Triennale di Milano (1.3-1.9.2019) curata da Paola Antonelli che, con quest'iniziativa, intende offrire strumenti critici per guardare al futuro con una diversa consapevolezza.

La ricerca e la testimonianza della curatrice per l'architettura e il design al MoMA di New York sono l'occasione per riflettere sul ruolo del design nella ricerca di un nuovo equilibrio.

### L'epoca in cui viviamo sembra imporre al design un cambio di paradigma. Quali sono le domande e gli obiettivi più urgenti per la progettazione?

Dire design è come dire arte: è una specie che viene definita da tante sottospecie. È un termine tanto vasto quanto vago. Il tipo di design che cercheremo di ritrarre e rappresentare nella XXII Triennale è la versione contemporanea del design organico, di quelle espressioni progettuali caratterizzate da un vivo interesse per l'umanità, altruiste ed estroverse, attente all'ambiente naturale e sociale e capaci di sposare l'etica con l'estetica. Credo che l'umanità sia in dirittura d'arrivo, come sostiene la teoria della Sesta Estinzione. Vorrei dunque che il design ci aiutasse a progettare una fine più elegante, cosicché la prossima specie non ci ricordi come beceri che hanno distrutto tutte le risorse del pianeta. Ci sono molti pregiudizi sul design. In Italia, troppo spesso lo si usa per fare riferimento solo all'arredamento, negli Stati Uniti come 'abbellimento' nella fase finale della produzione di oggetti di consumo. In realtà, è molto di più: è l'enzima che alimenta il progresso. Senza il design, le grandi scoperte nelle scienze e nelle tecnologie o i cambiamenti portati dalla politica e dall'economia non potrebbero diventare vita, essere a disposizione di tutti.

### Al design è chiesto di ristabilire il rapporto con la natura a tutte le scale. Come può essere gestita questa complessità? E come si sta trasformando la metodologia progettuale?

Il design ha sempre avuto un'attitudine progettuale di squadra, finalizzata alla creazione di gruppi di lavoro che si occupano delle questioni più urgenti. Da sempre, ha alla base un intento sociale e politico. Il vero cambio di paradigma,



oggi, sta nell'unire il tema del sociale alla biologia, e nell'ampliarne lo spettro di azione, per esempio passando dalla comunità umana al microbioma. Come evidenzia Neri Oxman nel suo modello per un Krebs Cycle of Creativity, design, arte, ingegneria e scienza si alimentano a vicenda. I progettisti che ammiro di più oggi sono quelli che stimolano ed educano il mondo all'attività interdisciplinare. Perché credo che anche le soluzioni di problemi complessi debbano essere complesse.

### L'interdisciplinarietà e il cambiamento degli obiettivi nel design darà origine anche a nuove competenze. Qualche esempio?

Ci sono alcuni progettisti come i Formafantasma che in ogni lavoro tentano di evidenziare criticamente la necessità di recuperare il rapporto con la natura collegando ecologia e manualità. Revital Cohen e Tuur Van Balen usano gli oggetti per svelare i paradossi e i pericoli di alcune attività umane. Neri Oxman trasforma in algoritmi i comportamenti naturali che divengono metodi produttivi e manifatturieri. Hilary Cottam si occupa di nuove dinamiche sociali ispirate dagli strumenti del digitale. Ci sono discipline che meglio si integrano con il design come la biologia, le scienze naturali e l'entomologia, o quel ramo dell'informatica che si occupa dell'intelligenza artificiale. Il biodesign è un nuovo campo, non tanto perché

il design non si sia occupato di biologia, quanto perché i biologi sono diventati più ricettivi e partecipativi nella sperimentazione. Grazie anche al digitale e all'intelligenza artificiale, il design è oggi più vicino alla comprensione di come la natura progetta e costruisce. C'è però ancora troppo protezionismo nelle scienze. Se l'arte ha fatto breccia nello STEM (acronimo per scienze, tecnologia, ingegneria e matematica - discipline in cui il Governo degli Stati Uniti investe), trasformandolo in STEAM, mi auguro che presto possa essere aggiunto anche il design: STEAMD. La difficoltà sta nel fatto che il design è poco quantificabile e spesso viene malinteso.

### La XXII Triennale "Broken Nature" suggerisce l'idea di design come atto di resistenza e di 'riparazione'. Come definiresti l'innovazione in questo ambito?

Innovazione non vuol dire solo progetto fantascientifico, ma anche saper tornare sui propri passi: riconoscere alcuni errori e imparare dalla tradizione. Vuol dire progredire come specie. E il design, come enzima del progresso, entra quindi anche nella coscienza collettiva. Nel lavoro di Formafantasma, Revital Cohen e Tuur Van Balen o Neri Oxman c'è la volontà di comprendere che cosa dobbiamo riparare coniugando bellezza ed eleganza. Questo design riparatore non deve essere punitivo nei confronti dell'estetica o della funzione, in quanto eleganza e intenzione formale sono una forma di rispetto verso gli altri, oltre che caratteristiche di cui si ha bisogno per progredire come specie. Il design proposto alla XXII Triennale vedrà un modo di progettare con coscienza e un senso di responsabilità e di prospettiva per il futuro.

Paola Antonelli (Sassari, 1963), architetto, è senior curator del dipartimento di Architettura e Design e anche direttore ricerca e sviluppo del MoMA di New York

## Paola Antonelli muses on the disturbed relation between us and nature, the very subject she will explore during the 22<sup>nd</sup> Triennale di Milano event

Repairing the broken relation between humanity and nature is a task for contemporary design. It's a job on many scales - microbiomes, cosmos, oceans, insects and human communities. Broken links are found not only between us, natural resources and the environment, but also in the spheres of ethics and politics. And now designers are called upon to fix them, to create new bridges between people and disciplines. "Broken Nature" is the title of the 22<sup>nd</sup> Triennale di Milano event (1 March - 1 September 2019) organised by Paola Antonelli, the curator of architecture and design at the Museum of Modern Art in New York City. Her aim for the exposition is to offer the public critical tools to look toward the future with a different awareness. Here, Antonelli draws on her research and exploration of the theme to examine what the role of design will be in the search for a new equilibrium.

### Our times seem to imply that design must change paradigms. What are its most urgent demands and objectives?

Saying design is like saying art. It is a species containing many subspecies, a vast and vague term. The type of design that we will attempt to portray and represent at the Triennale in 2019 is the contemporary version of organic design. I am referring to all design expressions that show a profound interest in humanity, that are altruistic, extroverted, interested in the natural and social environment, and that unite ethics with aesthetics.

I believe humanity is in the home stretch now. I believe in the theory of the sixth extinction. So I would like for design to help us create a more elegant end, so that the next species does not remember us as barbarians who destroyed without restraint all the resources at their disposal.

There are many prejudices about design. In Italy, for instance, it frequently refers strictly to furniture. In the United States, it's used to describe the embellishment made in the final production phase of consumer objects. Design is much more. Above all, it's the enzyme of progress. Without design, the big discoveries in science and technology, the big changes brought by politics and economy could not become part of life, could not be accessible to everyone.

### Design is being requested to re-establish the relation with nature on all scales. How can such complexity be managed? How is design methodology changing?

Design has always had team spirit. Work groups



Pages 40-41: Revital Cohen and Tuur Van Balen, "75 Watt", 2013. Pagina a fronte: in alto, dettaglio di "Underground", Museo MAO, Torino 2017; in basso, Neri Oxman, Krebs Cycle Of Creativity, 2016. In questa pagina: Rachel Sussman, La Lliareta #0308-2B31 da The Oldest Living Things in the World, 2008

Pages 40-41: Revital Cohen and Tuur Van Balen, "75 Watt", 2013. Opposite page, top: detail of "Underground", Museo MAO, Turin 2017; bottom, Krebs Cycle of Creativity by Neri Oxman, 2016. This page: La Lliareta #0308-2B31 by Rachel Sussman, from The Oldest Living Things in the World, 2008

analyse the most urgent issues. In addition, design has always been rooted in social and political intent. Today's change of paradigm lies in uniting social themes with biology and broadening the range of action, for example from human communities to microbiomes. As Neri Oxman shows in her Krebs Cycle of Creativity, design, art, engineering and science are fields of study in constant mutual exchange. Today's designers I most admire are the ones who stimulate and educate the world in interdisciplinarity. Complex problems call for complex solutions.

### Interdisciplinarity and a change in design's objectives will lead to new types of specialists. Do you have examples?

The Formafantasma group critically emphasises in every project the need to mend the relation with nature by connecting ecology to manual skills. Revital Cohen and Tuur Van Balen use objects to reveal the paradoxes and dangers of certain human activities. Neri Oxman translates natural processes into algorithms that become ways of producing and manufacturing. Hilary Cottam is responding to new social dynamics inspired by digital tools.

Certain disciplines integrate easily with design, such as biology, natural sciences, entomology and

the branch of informatics that studies artificial intelligence. Biodesign is a new field, not because design never looked at biology, but because biologists have become more receptive and open to participation in their experimentation.

Thanks to digital technology and artificial intelligence, design is now closer to comprehending how nature designs and constructs. Yet there is still too much protectionism in the sciences. Art has broken through in science, technology, engineering and mathematics (STEM), transforming the list into science, technology, engineering, arts and mathematics (STEAM). My hope is that soon it will become STEAMD. The difficulty lies in the fact that design is not so quantifiable and often misunderstood.

### The 22<sup>nd</sup> Triennale exposition "Broken Nature" suggests that the design act can be resistance, repair. What is your definition of innovation in this regard?

Innovation does not only mean science-fictional projects. It can also mean turning back, recognising mistakes and learning from tradition. It means progressing as a species. As an enzyme of progress, design enters into the collective consciousness. In the work of Formafantasma, Revital Cohen and Tuur Van Balen and Neri Oxman there is the will to understand what we need to repair and then to do so with beauty and elegance.

Such restorative design must not penalise aesthetics or function. Elegance and formal intent are a form of respect toward others, characteristics that we need in order to progress as a species. The designs exhibited at the 2019 Triennale will show integrity and a sense of responsibility and perspective toward the future.

Paola Antonelli (Sardinia, 1963) is an architect. She is senior curator of architecture and design, and director of research and development at the MoMA in New York.

## John Thackara individua in empatia ed ecologia civica gli strumenti per costruire un futuro ecosostenibile

Per John Thackara, saggista e critico del design, con una formazione da filosofo, il modello economico ‘transazionale’ che ha prosperato nell’interconnessa economia mondiale è arrivato al capolinea. Come racconta nella sua più recente pubblicazione *Progettare oggi il mondo di domani. Ambiente, economia e sostenibilità* (Postmedia Books, Milano 2017), sono necessari approcci ibridi all’innovazione, incentrati sulle persone e sul luogo, sulla tecnologia applicata e abilitante e sul design quale generatore di connessioni. Viaggiatore del mondo, Thackara è alla ricerca di testimonianze su modi alternativi con cui le comunità di persone si stanno organizzando, dal basso, per costruire un futuro ecosostenibile.

**Il modello consumistico e le risorse fossili sono ormai al limite. Esiste un modello di produzione alternativo?**

Sono arrivato a una conclusione sconveniente: lo scopo della vita non è produrre. L’economia globale ha bisogno di crescere continuamente solo per sopravvivere, perciò la sua fame di energia e di materiali è insaziabile. Questo conflitto tra un’economia di crescita perpetua e i limiti biofisici di un pianeta vivente è la ragione per cui la ricerca di nuove forme di produzione – siano esse ‘pulite’, ‘verdi’ o ‘circolari’ – non rappresenta il nostro futuro. Il nostro futuro va visto in un’economia basata sull’aver cura, che incarna l’impegno a “lasciare le cose meglio di come le abbiamo trovate” piuttosto che estrarre valore dal mondo il più rapidamente possibile. La buona notizia è che esiste già un’enorme economia di questo tipo: quel lavoro di assistenza che viene definito “fuori dal mercato” e comprende le attività essenziali che le persone hanno sempre svolto per educare e crescere le loro famiglie, prendersi cura della loro terra e sostenersi a vicenda nei momenti di difficoltà. Miliardi di persone con basso reddito e poca disponibilità di denaro contante soddisfano le esigenze quotidiane al di fuori dell’economia monetaria attraverso reti tradizionali basate sulla reciprocità e sul dono. In questo mondo reale parallelo, il valore deriva dalle relazioni, non dalle cose. Reindirizzare la nostra attenzione dalla produzione alla cura consapevole si basa sull’idea di scoprire, non di inventare. Abbiamo l’opportunità di scoprire questi progetti e sviluppare modi pratici per far sì che questi nuovi approcci prosperino e si colleghino tra loro. Come ha detto il fisico Ilya Prigogine: “Quando un sistema è lontano dall’equilibrio, piccole isole di coerenza hanno la capacità di spostare l’intero sistema”.

**Il design sembra suggerire una nuova definizione di ecologia: l’ecologia civica. Puoi spiegare questo concetto?**

L’ecologia civica, nota anche come urbanesimo ecologico, è emersa in risposta a una visione della vita come valore essenziale. Un approccio ecologico alla progettazione delle città rivela che ci può essere più biodiversità nei centri urbani che nelle aree rurali. I ricercatori che studiano aree industriali in disuso, depositi ferroviari, banchine autostradali e siti produttivi dismessi di ogni tipo vi trovano un’enorme varietà di piante, insetti e licheni. L’ecologia civica è tecnicamente impegnativa perché sono presenti molte variabili. È necessario coinvolgere una vasta gamma di professioni e discipline: climatologia, idrologia, geografia, psicologia, storia e arte. Orientare le relazioni tra gli organismi viventi e il loro ambiente non è solo un lavoro per specialisti. Tutti i cittadini possono essere coinvolti. La società francese Natural Solutions, per esempio, sviluppa app che guidano gli abitanti attraverso la loro città aiutandoli a identificare le forme di vita che incontrano. Il team inglese di Nature Bytes insegna le competenze digitali in modo che chiunque, professionista o semplice appassionato, possa essere un conservatore attivo.

**Parli di empatia come strumento di progettazione. In che modo agisce?**

Le sfide odierne non possono essere affrontate con successo senza l’impegno di tutti gli attori interessati. Prestare attenzione al processo attraverso il quale i gruppi lavorano insieme è tanto importante quanto decidere cosa è necessario fare. Affrontare le differenze implica molto lavoro di costruzione del consenso, una partecipazione attiva e un processo decisionale collettivo. Bisogna trovare nuovi modi di lavorare insieme, modellati sullo stile di vita attuale delle persone. Servono anche approcci partecipativi per convocare gruppi diversi in modi che favoriscano conversazioni produttive. Il programma The Art of Invitation utilizza sia tecniche teatrali sia le conoscenze dell’ambito della psicologia per riunire gruppi di persone diverse per età, esperienza e background. I facilitatori del gruppo – tutti artisti – hanno sviluppato approcci innovativi per invitare le persone a condividere una risposta creativa collettiva alle sfide sistemiche affrontate dalle loro comunità.

**La digitalizzazione ha aperto a modelli ibridi tra alta e bassa tecnologia. Quale nuova metodologia di design sta emergendo?**



Il digitale è un mezzo, non un fine. Ogni tipo di dati ha un ruolo da svolgere, e plasma il modo in cui interagiamo con il mondo, ma i dati non rappresentano l’intero quadro. Alla IAAC di Barcellona, per esempio, la piattaforma Smart Citizen consente ai cittadini di monitorare i livelli di inquinamento atmosferico o acustico intorno alla loro casa o al loro luogo di lavoro. Il sistema collega dati, persone e conoscenze in base alla loro posizione. Smart Citizen è solo uno tra una gamma crescente di dispositivi e piattaforme in grado di percepire il mondo da remoto: dalla salute di un pomodoro in Brasile ai batteri nello stomaco di una mucca nel Perthshire. Il prossimo passo è promuovere l’alfabetizzazione ecologica a livello emotivo, non solo razionale. Quando ci preoccuperemo veramente dei sistemi viventi, le cose inizieranno davvero a cambiare.

**Qual è la tua definizione di innovazione nel design?**

La parola innovazione è stata svalutata dal fatto di essere stata circoscritta all’ambito di tecnologia e dati. Le grandi piattaforme tecnologiche e il mondo finanziario interpretano l’innovazione come strumenti digitali per assorbire nel piano economico attività che prima erano libere: prendersi cura dei nostri anziani, coltivare cibo, imparare o giocare. Un approccio diverso presuppone che esistano già le risorse necessarie per cibo, vestiario e alloggi. Stiamo assistendo all’emergere di nuovi tipi di sistemi locali di approvvigionamento e di autogoverno. Alcune di queste risorse sono presenti nell’ambiente naturale, altre sono pratiche sociali apprese da altre società. La crisi finanziaria del 2008 ha innescato una pletora di esperimenti in valute alternative e sistemi di trading. Una varietà di valute alternative, sistemi di pagamento parallelo e schemi di mutuo credito sono stati introdotti e sono in fase di sperimentazione. Molti di questi esperimenti, che possono essere migliorati dal design, sono basati su un luogo specifico e soggetti al controllo democratico locale. Un esempio importante è il FairCoin, la prima cripto-valuta organizzata democraticamente ed eco-compatibile al mondo, progettata per essere una moneta digitale per un nuovo sistema economico.

**John Thackara** (Newcastle upon Tyne, 1951) è un giornalista, scrittore e teorico del design. Dal 1993 dirige la conferenza internazionale Doors of Perception. È Senior Fellow del Royal College of Art di Londra e Fellow della Musashino Art University, Giappone.

## John Thackara identifies empathy and civic ecology as the tools for a sustainable future

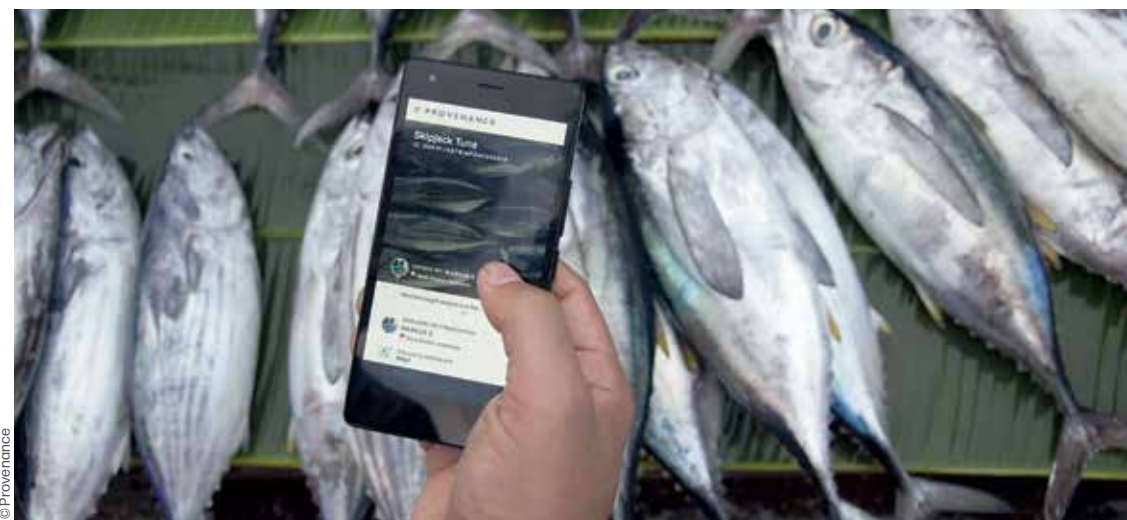
In the opinion of John Thackara, a design critic and essayist with a background in philosophy, the transactional economic model that has prospered in the interconnected worldwide economy has had its day. As he says in his latest book, *How to Thrive in the Next Economy* (Thames & Hudson, London 2015), hybrid approaches to innovation are growing. In the best cases, these focus on people, place and applied technology, with design as a generator of connections. Thackara is on a globe-trotting quest to find alternative ways by which communities are getting organised from the bottom up to build a sustainable future.

**The consumerist model and our fossil resources have been stretched to their limits. What could be an alternative model of production?**

I’ve come to an inconvenient conclusion: production is not the purpose of life. Because the global economy has to grow just to survive, its hunger for energy and materials is insatiable. The conflict between a perpetual-growth economy and the biophysical limits of a living planet is why the search for new forms of production – whether “clean”, “green” or “circular” – is not where our future lies. Our future lies in a care-based economy that embodies a commitment to “leave things better” rather than extract value from the world as quickly as possible. The good news is that a huge care economy already exists. So-called “non-market” care work includes the essential activity people have always undertaken to raise and educate their families, take care of their land, and support each other in times of difficulty. Billions of people with low cash incomes meet daily-life needs outside the money economy through traditional networks of reciprocity and gifts. In this parallel real world, value arises from relationships, not from things. Redirecting our attention from production to care is a matter of discovery, not invention. Our opportunity is to seek out these projects and develop practical ways to help these new approaches thrive and interconnect. The physicist Ilya Prigogine put it beautifully: “When a system is far from equilibrium, small islands of coherence have the capacity to shift the entire system.”

**Design is proposing a new definition of ecology: civic ecology. Can you explain the concept?**

Civic ecology, also known as ecological urbanism, has emerged in response to the understanding of life as the ultimate value. An ecological approach to the design of cities shows that there can be more biodiversity in cities than in cultivated rural areas. Researchers who investigate disused indus-



Pagina a fronte: il kit di Smart Citizen di Fab Lab Barcelona consente ai cittadini di monitorare l’inquinamento. In questa pagina: tonno al mercato di Ambon tracciato dalla tecnologia blockchain di un progetto pilota di Provenance in Indonesia

Opposite page: the Smart Citizen kit by Fab Lab Barcelona enables citizens to monitor levels of air or noise pollution. This page: tuna on the island of Ambon in Indonesia is tracked by blockchain in a pilot project by Provenance

**tech and low tech. What new design methodology is emerging?**

Digital technology is a means. It is not the destination. Data of all kinds have a role to play, shaping how we interact with the world, but they are not the whole story. At IAAC in Barcelona, for example, their Smart Citizen platform enables citizens to monitor levels of air or noise pollution around their home or business. The system connects data, people and knowledge based on their location. Smart Citizen is just one among a growing array of devices and platforms that can sense the world remotely – from the health of a tomato in Brazil, to bacteria in the stomach of a cow in Perthshire. The next step is to foster ecological literacy emotionally, not just rationally.

**What is your definition of innovation in design?**

The word innovation has been devalued by a too-narrow focus on technology and data. Big tech companies and the financial world interpret innovation as digital tools to commercialise activities that used to be free: caring for our elders, growing food, learning or playing. A different approach assumes that the resources needed for food, clothing or a roof over our head already exist. New types of local provisioning and self-governance systems are emerging. Some of these resources are to be found in the natural world; some are social practices learned from other societies. The financial crisis of 2008 triggered a plethora of experiments in alternative money and trading systems. A variety of alternative currencies, parallel payment systems and mutual credit schemes were introduced and are being tested. Many of these experiments (which can be enhanced by design) are place-based and subject to local democratic control. An important example is FairCoin, the world’s first democratically organised and eco-friendly crypto-currency, which is designed to be a digital currency for a new economic system.

**John Thackara** (Newcastle upon Tyne, 1951) is a design journalist, writer and theoretician. Since 1993 he has been directing the Doors of Perception conference. He is a senior fellow at the Royal College of Art in London and a fellow at Musashino Art University in Japan.

## Aric Chen, dal suo osservatorio di Hong Kong, indica le strategie e i comportamenti che possono essere determinati dal design

L'estremo Oriente e, soprattutto, i distretti produttivi meridionali della Cina sono i nuovi avamposti del design. L'avanguardia tecnologica, unita a velocità e flessibilità rare nella creazione e nell'implementazione delle merci, così come nella messa a punto di ampliamenti di gamma, presentano un mercato in fortissima espansione. La conseguenza è un pesante debito con l'ambiente e le sue risorse. In quest'accelerazione, al design sono chieste risposte rapide e fattive che innalzano il livello di sperimentazione e suggeriscono inesplorati campi di ricerca. Il museo M+ di Hong Kong nel West Kowloon Cultural District – il cui edificio, progettato da Herzog & de Meuron, aprirà a fine 2019 – si vuole imporre come il nuovo polo per la cultura visiva del XX e XXI secolo in Asia. Aric Chen, il suo curatore per il design e l'architettura, intende offrire al mondo un punto di vista privilegiato sul design locale e sulla prospettiva di quest'area geografica rispetto a quesiti di carattere globale, per primo l'inquinamento.

**Il design sta ampliando la portata dei propri risultati – spazia dai prodotti a concetti, visualizzazioni, tassonomie, video, performance e persino musei e altre iniziative educative. Come curatore di M+, qual è la tua visione del museo e del suo ruolo?**

Il nostro ruolo è quello di accogliere il design in tutte le sue forme e mutazioni, e di celebrarlo come disciplina – o discipline – con un ethos di apertura e continuo sviluppo. Inoltre, dato che siamo un nuovo museo, abbiamo il vantaggio di essere liberi da molti dei vincoli e preconcetti sul design che gravavano questa disciplina e che sono stati ormai superati. Stiamo cercando di costruire le fondamenta di una nuova istituzione che racconti gli esiti di un design e di un'architettura asiatiche del XX e XXI secolo che sono poco conosciute. Rivisitando, al contempo, narrazioni globali familiari dalla nostra prospettiva regionale.

**Il rapido cambiamento di città e paesaggi, soprattutto in Cina, ha causato una serie di problemi ambientali e sociali. Quali nuovi comportamenti e strategie ambientali e politiche possono essere determinati dal design?**

La Cina ha ripetuto molti degli errori fatti dalle economie avanzate. Ha demolito gran parte dei suoi quartieri storici e ha distrutto il loro tessuto sociale. Ha costruito città di una monotonia infinita, progettate principalmente per l'automobile. Tutti conoscono il problema dell'inquinamento in Cina, e ciò che ne consegue. In un modo per certi aspetti perverso, l'entità del danno è così grave da aver sollecitato maggiore immediatezza e urgenza nel cercare soluzioni.

In Cina sono oggi tangibili la volontà e le risorse per cambiare radicalmente direzione e per sperimentare. Una volontà che si sta concretizzando nella crescita esplosiva delle reti di metropolitana e in nuove leggi che vietano le comunità chiuse, nelle torri mangia-smog o in quella che è oggi la più grande industria di celle solari al mondo, o ancora nei tram automatici che, a basso costo e in modo efficiente, funzionano su 'binari' dipinti.

**Perché negli ultimi anni gli hub internazionali del design si sono trasferiti nelle grandi città asiatiche?**

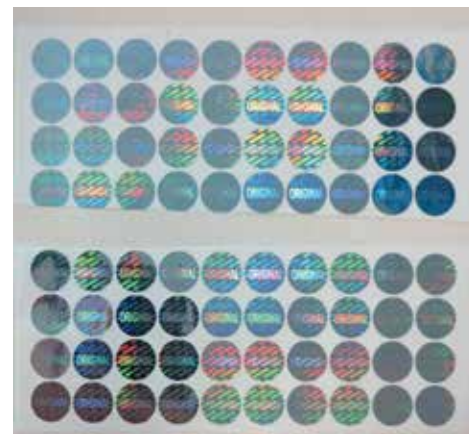
L'Asia è il luogo in cui c'è stata la più forte crescita del mercato e, in misura crescente, anche del talento. Se vuoi progettare per le comunità locali, devi capire quali sono i bisogni e gli imperativi, e diventare parte del luogo.

**Come è cambiata oggi la professione del design nelle grandi città cinesi o a Hong Kong?**

Ogni città cinese è diversa, ma condivide una crescente consapevolezza dell'importanza del design e, cosa più importante, di un'infrastruttura più forte che lo sostenga. Dieci anni fa, quando sono arrivato per la prima volta in Cina, le parole design e arte erano usate in modo intercambiabile. La situazione ora non potrebbe essere più diversa: di design si discute e si scrive e viene esposto e prodotto a un livello molto più alto di chiarezza e raffinatezza. In alcuni casi, anche superando i più consolidati centri mondiali del design, specialmente in settori legati alla tecnologia come app, droni e, presto, l'intelligenza artificiale.

**Puoi darci la tua definizione di innovazione nel design e tracciare alcuni possibili scenari?**

Abbiamo parlato brevemente di città e tecnologia, ma non dobbiamo dimenticare gli oggetti. Come museo, abbiamo acquisito esempi di design che criticano la nozione di icona, come "I am a Monument-CCTV" di Li Naihan, una replica della dimensione di un armadio dell'edificio CCTV di OMA a Pechino che vuole ricalibrare la gerarchia tra utente e oggetto (l'edificio). Oppure la serie di lampade Composition firmata da Takt Project di Tokyo, che ripensa radicalmente la tipologia.



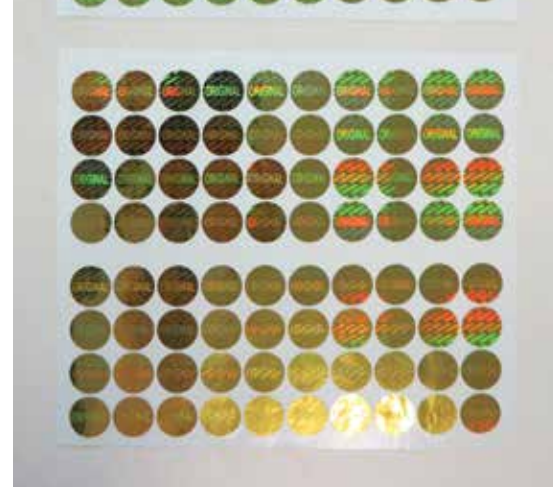
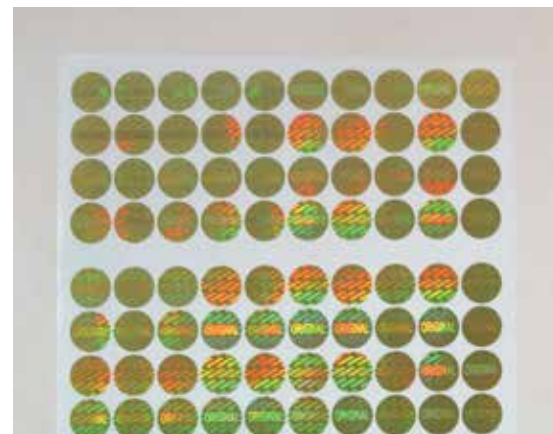
In questa pagina, dall'alto: lampada della serie Composition di Takt Project, 2016, collezione Museo M+; adesivi Original, produttore anonimo cinese, 2016. Pagina a fronte: Li Naihan, guardaroba "I am a Monument-CCTV", design 2012, produzione 2016, Museo M+ This page, from top: lamp from Takt Project's "Composition" series, 2016, M+ museum, Hong Kong; "Original" stickers by an anonymous Chinese producer, 2016. Opposite page: Li Naihan's wooden wardrobe "I am a Monument-CCTV", design 2012, production 2016, M+ museum



I suoi componenti elettrici fluttuano liberamente e senza logica apparente all'interno di una forma trasparente e astratta: di primo acchito non si capisce cosa siano, ma dei fili quasi invisibili creano i collegamenti elettrici e, attivate da sensori e app dallo smartphone, le lampade funzionano benissimo.

Stiamo affrontando anche temi come quello delle copie, proponendo una visione articolata che renda giustizia alla sua complessità e mettendo in evidenza il suo ruolo essenziale nella produzione creativa e culturale. Adoro gli adesivi olografici che abbiamo trovato in un negozio di elettronica di Shenzhen: basta appiccicarli a qualsiasi prodotto, ed ecco pronto un 'originale'.

**Aric Chen** (Chicago, 1974), originario di Taiwan, è un critico e curatore internazionale di design. Nel 2012, dopo essere stato direttore creativo della Beijing Design Week per due anni, è stato nominato curatore di Design e Architettura del nascente museo della cultura visiva M+ di Hong Kong.



## Aric Chen uses his observatory in Hong Kong to discern strategies and behaviours that can be determined by design

The Far East, especially the southern manufacturing districts of China, is the new outpost of design. Its hugely expanding market is based on avant-garde technology combined with velocity and flexibility that are seldom found in the creation of merchandise and the variation or enlargement of existing product ranges. The consequence is a weighty debt with ecology. In this acceleration, the rapid, effective responses required of design are raising the level of experimentation and suggesting unexplored fields of research.

The M+ museum in the West Kowloon Cultural District of Hong Kong, whose building by Herzog & de Meuron will open in late 2019, aims to be a new mecca of visual culture from the 20<sup>th</sup> and 21<sup>st</sup> centuries in Asia. Aric Chen, the museum's curator of design and architecture, wants to offer the world a privileged view of local design and show how this geographical area relates to issues of global importance such as pollution.

**Design is broadening the scope of its results: products, concepts, visualisations, taxonomies, videos, performances, museums and educational initiatives. As a curator of M+, what is your vision of the museum's role?**

Our role is to embrace design in all its forms and mutations, and to celebrate design as a discipline – or disciplines – with an ethos of openness and open-endedness. Being a new museum, we have the benefit of being free of constraints and biases. We want to build a new foundation that tells the lesser-known design and architecture stories of 20<sup>th</sup> and 21<sup>st</sup>-century Asia. We want to revisit familiar global narratives from our perspective in the region.

**The rapid change of cities and landscapes, especially in China, has brought a series of environmental and social problems. What new environmental and political strategies can be driven by design?**

China has repeated many of the mistakes of the developed world. It has demolished most of its historic urban districts, and torn apart their social fabric. It has built cities of near-endless monotony, designed primarily for the automobile. Everyone knows about China's pollution problem, and so on. Somewhat perversely, the extent of the damage is so severe that it's brought greater immediacy and urgency to the finding of solutions. There is a will (and the resources) in China to radically shift tracks and to experiment. It is taking the form of explosive growth in subway systems, new laws prohibiting gated communities,



© Naihan Li, Courtesy of Gallery ALL and Naihan Li

smog-sucking towers, the world's largest solar-cell industry and automated trams that run cheaply and efficiently on painted "rails".

**Why have international design hubs moved to big Asian cities?**

Market growth has been located in Asia, and increasingly, the talent as well. If you want to design for communities here, you need to understand what the needs and imperatives are, and become part of the place.

**What is the design profession like today in the great Chinese cities and in Hong Kong?**

Every Chinese city is different, but what they share is a growing awareness of design and, importantly, a stronger infrastructure to support it. Ten years ago, when I first arrived in China, the words "design" and "art" were used interchangeably. The situation now could not be more different, with design being discussed, exhibited, written about, and executed at a much higher level of clarity and sophistication. In some cases, it even surpasses the world's traditional design centres, especially in technology-related fields like apps, drones and soon artificial intelligence.

**Can you give us a definition of innovation in design and some possible design scenarios?**

We have touched upon cities and technology, but we must not forget about objects. As a museum,

we have collected designs that critique the notion of the icon. An example is Li Naihan's wooden cabinet "I am a Monument-CCTV", a wardrobe-size replica of OMA's CCTV building in Beijing. The aim is to recalibrate the hierarchy between user and object (the building).

Other designs rethink typologies. An example from Tokyo is Takt Project's "Composition" series, a number of lamps whose electrical components seem to float freely and randomly in transparent, abstract forms. It makes no sense at first, but near-invisible wires create the circuitry. Activated by smartphone apps and sensors, the lights actually do work.

We are also tackling issues like copying. We wish for a more nuanced understanding of its complexities and its essential role in creative and cultural production. For example, I love these holographic stickers we found at the electronics market in Shenzhen: slap them on any product, and it becomes an "Original".

**Aric Chen** (Chicago, 1974) is a Taiwanese design critic and international curator. After having been creative director of the Beijing Design Week for two years, Chen was appointed curator of design and architecture at the nascent M+ Museum of visual arts in Hong Kong.